

datore Roberto Sandri, alla cui memoria mando anch'io un mesto saluto, insieme ai sentimenti di riconoscente gratitudine degli impiegati che vedevano nel Sandri, non il loro superiore, ma il loro padre benevolo che provvedeva a tutti con la massima imparzialità e giustizia, il commendatore Sandri - dicevo - ebbe a preparare un progetto di legge con cui si riparava alla dimenticanza. Ed io che ho avuto l'occasione per questa ragione di visitare, spesse volte, l'onorevole ministro Lacava, ho constatato con piacere che il ministro teneva sul suo tavolo la relazione dell'onorevole Saporito, segnata nella parte in cui erano consacrate quelle parole in cui si accennava alla dimenticanza e alla promessa di ripararvi; e dall'altra parte teneva sul suo tavolo il progetto di legge già preparato. Ora, perchè questo progetto di legge, nonostante le varie promesse fatte, nonostante il riconoscimento della giustizia delle domande di questi impiegati, non è stato presentato? Forse per le 80 mila lire? Ma, io credo che l'onorevole Lacava, che sa tanto bene proteggere gli interessi degli impiegati che sono alla sua dipendenza e che ha una forza irresistibile, quando va a chiedere al suo collega il ministro del tesoro le somme che abbisognano per migliorare le condizioni degli impiegati, avrebbe facilmente ottenuto queste 80 mila lire dal suo collega del tesoro, nonostante che egli rappresenti il cerbero del Ministero. Ritengo, invece, che egli non l'abbia fatto perchè ci sono altre categorie d'impiegati delle finanze che aspettano pure miglioramenti, e che se dovessero essere contemplate subito in una legge che si dovrebbe presentare insieme alla leggina per i verificatori del lotto porterebbero qualche difficoltà al bilancio. Se non che io penso che le ragioni che militano a favore dei verificatori del lotto, che non solo non hanno avuto migliorata la loro posizione, ma fino ad un certo punto l'hanno avuta peggiorata, non militino ugualmente a favore degli altri impiegati; sicchè io spero che l'onorevole ministro delle finanze, il quale ha l'animo proclive ad assecondare sempre le giuste aspirazioni degli impiegati alla sua dipendenza, con quel retto senso di giustizia che egli mette sempre nelle cose sue, vorrà al più presto riparare a quella dimenticanza che il Governo non avrebbe dovuto commettere e dal momento che l'ha commessa e l'ha riconosciuta, dovrebbe essere subito riparata. È giustizia riparatrice quello che io e gli

altri colleghi chiediamo per questa classe di funzionari, ingiustamente negletta, che tanti servizi rende in questo ramo della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare la trasformazione dei tributi in modo da addivenire alla abolizione di quella vergogna nazionale che è il lotto e nel frattempo, fino a che lo Stato deve valersi pel lotto di un esercito di dipendenti, ad aumentare i loro stipendi e proventi, sproporzionati alle più elementari necessità della vita.

« Musatti, Beltrami, Agnini, Samoggia, Morgari ».

BELTRAMI. È la seconda ed ultima sostituzione che faccio oggi. Doveva parlare l'onorevole Musatti come primo firmatario dell'ordine del giorno.

Qui richiamo i concetti da me espressi ieri l'altro all'onorevole ministro, nei riguardi della riforma tributaria; e mi auguro proprio che si abbia ad addivenire ad una riforma tributaria, la quale consenta di cancellare dal bilancio del nostro Stato questa vergogna che è il lotto.

Non intendo fare voli rettorici, e non voglio trattenere a lungo la Camera: mi basta richiamare la sua attenzione sull'istituzione del lotto, perchè tutti debbono convenire con me e con gli altri firmatari, della necessità di trovare modo al più presto possibile, di sollevare l'Italia da questa vergogna.

Ma ad ogni modo diciamo che fino a quando voi non avrete provveduto con una seria riforma tributaria a trovare altri ceptiti meno vergognosi di questo, e quel personale deve continuare il proprio servizio, deve pur essere trattato bene. Anche per quanto permanga con nostro dispiacere la istituzione del lotto, almeno solleviamoci da quest'altra vergogna che il povero personale che vi è addetto abbia degli stipendi di fame.

Io vorrei ricordare che all'epoca dello Stato pontificio, onorevole Meda, (*Si ride*) il personale del lotto era trattato meglio che sotto l'attuale Stato italiano. Nel 1870, sotto lo Stato pontificio, aveva un aggio del 7 per cento, e la legislazione italiana anteriore alla vigente, dal 1863 fino al 1888, aveva conservato un aggio il quale dava ancora a quel personale di poter vivere in